Rosy Abate – la serie



di: **Pietro Valsecchi**

Origine: Italia, 2017

Produzione: Taodue

Regia: Beniamino Catena

Soggetto e sceneggiatura: Pietro Valsecchi, Mizio Curcio

Colonna sonora: Andrea Farri

Interpreti: Giulia Michelini (Rosy Abate), Mario Sgueglia (Ispettore capo Luca Bonaccorso), Raniero Monaco di Lapio (Roberto Mainetti), Paola Michelini (Regina Santagata), Bruno Torrisi (Questore Licata), Franco Branciaroli (Nuzzo Santagata), Vittorio Magazzù (Leonardo "Leo" Abate)

Distribuzione: Canale 5

Durata: 5 episodi da100'

Messa in onda: dal 12 novembre al 10 dicembre 2017

Prima puntata- Il ritorno della Regina di Palermo

Liguria, Riviera di Ponente. In un mare azzurro intenso sfreccia un elegante motoscafo, che si lascia alle spalle una

morbida schiuma candida, illuminata dal sole che risplende abbagliante in un cielo terso. A bordo vi sono Rosy e un giovane, Francesco: sembrano una coppia di fidanzati spensierati, persi nell'allegria di una vacanza e della loro storia d'amore. Dalla riva però due uomini li osservano con un cannocchiale. Una volta sbarcati, il giovane dice a Rosy che un giorno riusciranno ad avere un motoscafo come quello tutto per loro e non dovranno più accontentarsi di affittarlo nel cantiere dove lui lavora. Poi lui la invita a cena fuori e lei accetta. Per Francesco, Rosy è "Claudia". Di lì a poco scopriamo infatti che Rosy Abate, ex imprenditrice e boss mafiosa di Palermo, si sta ricostruendo una vita nuova in una cittadina ligure e lavora come cassiera in un supermercato, dove per tutti è "Claudia" e dove ha cominciato a stringere qualche amicizia, come quella con la collega Serena. Durante una giornata di lavoro come tante accade qualcosa di terribile e inaspettato: una rapina. In mezzo al terrore dei presenti e della cassiera sua amica, Rosy mantiene il suo sangue freddo anche quando si ritrova con la pistola del rapinatore puntata alla testa. Tutto si risolve fortunatamente molto presto, senza feriti e senza vittime. A sera, Francesco si stupisce nel vedere che Rosy ha comunque voglia di uscire per cena nonostante l'accaduto e nel trovarla più tranquilla di come si sarebbe aspettato dopo una giornata del genere. Mentre passeggiano vicino alla spiaggia, il giovane si lascia attirare da un tiro a segno e mette alla prova la sua mira, pur sapendo di essere un disastro totale, al puro scopo di far sorridere Rosy e di alleggerire l'atmosfera. La invita a provare a sparare a sua volta, per gioco, e lei inizialmente rifiuta ma poi per non farlo rimanere male accetta. Dal momento in cui ha la pistola in mano, l'istinto sembra avere la meglio: come se stesse sparando a tutti i suoi fantasmi del passato per liberarsene definitivamente, Rosy fa fuoco con precisione infallibile senza curarsi dello stupore che avrebbe potuto suscitare nel fidanzato. La signora del tiro a segno le fa i complimenti e la invita a scegliere il suo premio: all'improvviso in mezzo a peluches giganti e altri giocattoli,

lo sguardo di Rosy cade su uno sceriffo di plastica. Lo stesso, identico sceriffo che tante volte il suo bambino aveva stretto fra le mani. Senza esitazione prende quello, come se fosse un dovere, come se fosse il richiamo da un altro mondo. Persa fra i suoi pensieri, Rosy cammina sul molo in direzione del mare, mentre Francesco la segue e la chiama. Alla domanda leggera di lui sulla scelta di quel giocattolo, Rosy prima scherza e poi dà una risposta seria, nascondendo l'emozione che Francesco non può e non deve conoscere: «Lo regaliamo a nostro figlio se mai ne avremo uno». Poco dopo è Francesco a stupire lei: si inginocchia, le mostra un anello di fidanzamento, le chiede di sposarlo. Vedendola emozionata e confusa, la tranquillizza dicendo che pur essendo consapevole del fatto che si conoscono solo da un anno e vivono insieme da sei mesi e di lei sa ancora poco, è tuttavia sicuro del suo desiderio di voler stare con lei per tutta la vita. Rosy risponde con un bacio appassionato.

La mattina dopo Francesco sta ancora dormendo quando Rosy si sveglia e raggiunge la spiaggia, vicinissima alla loro casa. Sulla riva del mare, il silenzio è interrotto soltanto dall'infrangersi cadenzato e sommesso delle onde sospinte da una brezza lieve, la stessa che scompiglia delicatamente i capelli di lei. Lì dove tutto è così maledettamente, impietosamente bello, luminoso e azzurro, Rosy seppellisce sotto la sabbia lo sceriffo di plastica. Ed è come se ancora una volta perdesse una parte di suo figlio, destinata a non fare mai più ritorno.

La sera, al termine del turno al supermercato, Rosy scende nel parcheggio per recuperare la sua auto con cui tornare a casa: viene improvvisamente raggiunta dai due uomini che all'inizio della puntata la scrutavano da lontano. La minacciano armati e sulle prime lei tenta di far credere loro che si stanno sbagliando sul suo conto, dichiarando di essere Claudia e non Rosy Abate. Comprendendo subito che il suo tentativo si sta rivelando completamente vano e sentendosi sempre più messa

alle strette, Rosy approfitta dell'arrivo di un'auto che distrae per un istante i due per salire a bordo della sua e scappare. La sua corsa in macchina finisce vicino al mare. Si sente perduta, non riesce a comprendere come abbiano fatto a trovarla e soprattutto non riesce a liberarsi dal ricordo delle parole da loro pronunciate: «Abbiamo qualcosa per te, qualcosa che ti appartiene». Vicino all'aletta parasole del posto di guida Rosy nota una piccola busta evidentemente lasciatale dai due: contiene una chiavetta usb e un foglietto con scritto «Non avrai un'altra occasione» e un numero di cellulare. Al suo rientro a casa trova Francesco intento a suonare la chitarra e all'improvviso la salutano alcuni amici da lui invitati per una piccola festa a sorpresa. Fra loro vi sono Serena e Luca, un poliziotto che suscita l'interesse di quest'ultima, alla ricerca del suo principe azzurro. Rosy fa buon viso a cattivo gioco per evitare che chiunque possa anche lontanamente immaginare il suo stato d'animo e i suoi problemi; sorride e brinda al suo fidanzamento con Francesco. Nottetempo, mentre lui dorme, Rosy si chiude in un locale esterno e adiacente alla casa, adibito a ripostiglio, e finalmente, fra una disperata speranza e la paura più sconfinata, si concede di guardare il contenuto della chiavetta. Alcuni bambini giocano a pallone su un prato, hanno l'aria felice, e uno assomiglia moltissimo a suo figlio Leonardo. Nel giro di pochi secondi, dopo essere rimasta quasi impietrita di fronte a ciò che non avrebbe mai creduto di poter vedere, Rosy si muove fulminea e in un lampo sale su una scala e recupera la vecchia scatola di latta che aveva nascosto nel controsoffitto di legno. Al suo interno vi sono alcune foto del bambino e il suo certificato di morte, datato 2012. Confronta le foto di allora con le immagini sullo schermo del portatile, cercando di guardarle con gli occhi di un giudice imparziale, alla pura ricerca di una verità che sia capace di non concedere nulla all'illusione. Non può convincersi del contrario: quel bambino sembra sempre più Leonardo, quel bambino è Leonardo. Le tornano alla memoria momenti indimenticabili del passato, dalla nascita di Leo al

giorno della sua perdita. Sentendosi soffocare da un'emozione troppo grande e incontenibile, Rosy esce sotto la pioggia a dirotto, raggiungendo una terrazza vicina alla riva del mare. Il diluvio sembra darle sollievo, come se le facesse sentire che la natura sta provando quella stessa ribellione che ora la attraversa e la scuote violentemente, ribellione contro un destino che risponde solo con il silenzio alla domanda che Rosy non può smettere di porsi: «perché?».

Una volta rientrata nel locale-rifugio e recuperata la calma, Rosy telefona a una sua vecchia conoscenza, dicendo di essere ancora viva e di avere bisogno di un favore: si tratta di Filippo De Silva, ex agente dei Servizi segreti, di quando in quando implicato in una serie di associazioni mafiose ma quasi sempre protagonista indipendente delle sue iniziative criminali e della sua scalata economica. L'indomani mattina Francesco la trova già in piedi, sa che spesso trascorre notti agitate e le dice che c'è sempre un po' di mistero attorno a lei, cosa che è anche una ragione del suo fascino. Lui si reca al lavoro al cantiere navale e lei salta il suo turno al supermercato per raggiungere De Silva in un luogo solitario fra le colline. «Chi si rivede non muore mai», esclama lui per salutarla. Poi le fornisce le informazioni richieste, ossia le assicura che per quanto ha visto con i suoi occhi la tomba di Leonardo ospita il corpo di un altro bambino. Lei fa fatica a capacitarsi di una cosa del genere, ma sa di aver visto suo figlio ferito e di non averlo mai visto morto prima del funerale cui aveva assistito, per cui l'ipotesi che lui possa essere ancora vivo non è del tutto infondata. De Silva le domanda se abbia idea di chi siano i due uomini che l'hanno trovata e Rosy risponde che lo deve scoprire e che vorrebbe poter continuare a essere Claudia, chiudendo per sempre con un passato in cui non si riconosce più; ma per fare questo deve prima andare a riprendere suo figlio, a qualunque costo. De Silva dice che non potrà aiutarla oltre e aggiunge in tono sincero: «Lo so che è strano detto da me, ma non ti fidare di nessuno; siamo soli, Rosy, soli. Se ti rimetti in gioco non

potrai più tornare indietro».

Attraverso una telefonata Rosy viene contattata da Luca Bonaccorso che comunica a lei e a Serena di doversi recare in questura per il riconoscimento dei rapinatori: Serena non ha intenzione di andare per via dello screzio intercorso fra lei e il poliziotto e Rosy va da sola. Davanti a Luca finge di non averne riconosciuto nessuno, perché ha un piano: all'uscita dal commissariato segue il rapinatore che l'aveva minacciata con la pistola, gli si presenta come cassiera del supermercato e gli chiede la sua arma da fuoco in cambio del suo silenzio con la polizia. L'uomo, meravigliato, acconsente. In base agli accordi presi, Rosy si reca quindi a Finale Ligure per incontrare nei pressi di una cava deserta i due uomini che le hanno fatto sapere che Leo è ancora vivo. Questi si presentano, sono i fratelli Mirko (il maggiore) e Stefano Sciarra, due mafiosi siciliani: sanno chi ha Leo e in cambio vogliono l'aiuto di Rosy per un traffico di droga. Non potendo rischiare di perdere l'unica pista per poter ritrovare suo figlio, Rosy accetta e nottetempo li porta al cantiere dove lavora Francesco; apre il cancello con le sue chiavi e suggerisce loro il gommone con cui svolgere l'operazione. Raggiunto il punto in mare indicato da alcune coordinate, gli Sciarra trovano le "casse dei francesi"; Rosy capisce che i due stanno agendo di propria iniziativa, all'insaputa del loro capo, con lo scopo di scavalcarlo e mettersi a fare affari da soli direttamente con i marsigliesi. Di lì a poco sopraggiunge la polizia ma grazie a una pronta manovra Rosy e gli Sciarra riescono a sfuggirle e a riportare il gommone in cantiere. Lei capisce che questo è solo l'inizio di una lunga catena di ricatti e che dovrà pazientare a lungo prima di avere informazioni precise in merito al figlio.

La mattina dopo Francesco, mentre sta scambiando alcune effusioni con Rosy, viene raggiunto dalla telefonata del suo capo che lo informa che nottetempo qualcuno è entrato in cantiere, come testimonia la posizione di chiusura del

lucchetto diversa dal solito. Una volta arrivato lì, Francesco controlla insieme al capo le barche presenti e nessuna manca all'appello; arriva Luca e li informa del fatto che durante la notte è stato avvistato un gommone a tredici miglia dalla riva, a bordo del quale probabilmente si trovavano dei contrabbandieri, e c'è stata una sparatoria. Le indagini sono pienamente in corso.

Al supermercato Rosy è molto tesa e per sbaglio fa cadere la bottiglia, l'ultima presente di un certo tipo di vino, acquistata da un cliente; risponde in modo sbrigativo a quest'ultimo e poi, ricevendo il rimprovero del suo superiore, replica senza mezze misure dichiarandosi pronta a licenziarsi. Invano due sue colleghe cercano di calmarla per evitare che perda il lavoro, mentre lei si dirige con decisione verso casa. Lì Francesco le racconta quanto saputo da Luca e lei accenna alla sua giornata pesante. In un nuovo appuntamento alla cava con gli Sciarra, Rosy viene a sapere che dovrà andare con loro a Sanremo per due giorni. Le riconoscono che aveva avuto ragione nel dire che la loro intenzione era quella di sostituirsi al loro capo e vogliono che lei garantisca ai fini della conclusione di un affare di droga fra loro e Jean Bastelica, l'inavvicinabile capo dei marsigliesi che tratta solo con i colombiani e con criminali di un certo livello. Non potendo che accettare, Rosy avverte Serena di avere un problema che non può spiegare e l'amica accetta di coprirla: faranno credere a Francesco di essere andate insieme per un paio di giorni in una Spa. Arrivata a Sanremo, Rosy riceve in albergo una telefonata del fidanzato e ne percepisce tutta l'inquietudine e la tensione, soprattutto quando le dice che potrebbe accettare tutto da lei ma non una menzogna; in quel momento Mirko bussa alla porta e lei chiude velocemente la telefonata. Mirko le consegna l'abito e le scarpe che dovrà indossare nell'incontro con Simon, il figlio di Jean Bastelica, debole tanto nei confronti del gioco d'azzardo quanto in quelli delle belle donne. Ed ecco che la ritroviamo all'interno del Casinò di Sanremo, luminosissima nell'abito

attillato di lamé d’oro che mette in risalto la sua bellezza e determinata nel portare a termine il compito affidatole, nel sopportare qualunque cosa che possa permetterle di ritrovare Leo. Sedutasi di fianco a Simon al tavolo da gioco, ne attira ben presto l’attenzione anche grazie a una serie di fortunate e audaci vincite alla roulette. Quando la fortuna l’abbandona facendole perdere tutto quanto vinto fino a quel momento, lei si alza dal tavolo e lui la segue, invitandola a un incontro in privato. Nella camera d’albergo di Simon, Rosy mette in atto la sua strategia seduttiva con la furia che solo la collera e la disperazione possono trasmetterle. Quando Simon è ormai in suo potere, lei sfodera a sorpresa la pistola che aveva portato con sé minacciandolo violentemente e ottenendo quanto voleva, un incontro con Jean Bastelica. Quindi gli rivela di essere Rosy Abate, pronunciando quel nome con l’orgoglio di chi sa prendersi la piena responsabilità delle sue azioni e con la consapevolezza segreta che tutto quanto sta facendo questa volta è per una buona causa, la sola per cui valga la pena combattere. Tornata nella sua camera d’albergo, Rosy fa sapere a Mirko Sciarra che l’incontro con Bastelica è stato fissato per l’indomani a Montecarlo e poco dopo riceve un sms di Serena, da cui apprende che Francesco ha saputo che il soggiorno con l’amica in una Spa non era altro che una scusa. Una coincidenza sbagliata aveva infatti fatto sì che Francesco e Luca fossero a cena nello stesso locale dove è arrivata Serena in compagnia di un uomo: senza ascoltare da lei nessuna spiegazione, Francesco ha tratto le sue conclusioni. Tremendamente deluso per la fiducia tradita, quest’ultimo si sfoga una volta solo a casa tirando pugni al pungiball; poi il suo sguardo viene attirato da un pezzetto di legno a terra e da lì corre al controsoffitto per posarsi infine sulla scatola di latta di Rosy. Ne esamina il contenuto e gli crolla il mondo addosso: oltre alle foto di Leonardo infatti trova anche la carta d’identità di quella Claudia che ora sembra essere esistita solo nei suoi sogni.

Stefano, il fratello minore di Mirko, bussa alla porta di Rosy

e le porge un vassoio, augurandole con gentilezza la buonanotte. Le dice che capisce cosa sta provando perché lui ha una figlia che non può vedere, dato che la madre glielo impedisce, e aggiunge che presto potrà risentire Leo. Ma quando Rosy prova ad andare oltre, insinuando che lui sta solo obbedendo a suo fratello, Stefano reagisce bruscamente dichiarando che lui e suo fratello sono una cosa sola. Il giorno successivo, nella loro eccentrica villa a Montecarlo, Jean e Simon discutono in merito a Rosy: il figlio si dimostra contrariato rispetto alla volontà di suo padre di incontrare Rosy da cui si è sentito preso in giro; il padre, oltre a sottolineare sarcasticamente l'ingenuità di Simon, ribatte che gli Abate si sono sempre comportati bene con loro e che Rosy non è una persona qualunque, ma era addirittura soprannominata "regina di Palermo". Attraverso una telefonata Rosy avverte Simon di aver visto uno degli uomini presenti al Casinò, un biondo con una cicatrice sulla mano, mettere una cimice sotto un tavolo del ristorante di proprietà dei Bastelica dove avrebbero dovuto incontrarsi di lì a poco; Jean le crede e la invita direttamente nella sua villa. Una volta arrivata, Jean la accoglie con cordialità e galanteria, facendo trasparire una certa nostalgia per la Sicilia, sua terra d'origine, da cui la sua famiglia aveva dovuto andarsene trovando rifugio in Francia. Presto la conversazione diventa quella di un incontro d'affari: Jean domanda a Rosy che fine abbia fatto la sua droga, che aveva già venduto a Nuzzo Santagata, boss di Messina, con cui voleva mantenere la parola data; lei risponde di averla messa sul mercato vendendola al triplo e mostrando una valigetta piena di banconote. Quindi gli propone di entrare in affari con lei e altri uomini di fiducia. Alla titubanza di Jean Rosy reagisce con una sicurezza che provoca l'ira di Simon, ferito nell'orgoglio da una donna evidentemente più coraggiosa di lui. Jean sottopone Rosy a una prova di "fedeltà" nei suoi confronti: le ordina di uccidere il traditore che fa accompagnare al loro cospetto da una delle sue guardie personali. Simon però non le dà il tempo di sparare, facendolo al suo posto. Jean esclama: «Perdona mio

figlio, conosce il mondo ma non sa ancora come lo si comanda». Rosy risponde: «Si vede che è fortunato, non è una cosa che si impara senza dolore». Jean dichiara che da questo momento possono considerarsi in affari e informa Rosy del fatto che presto arriverà un grosso carico dalla Colombia.

La mattina del giorno dopo, mentre Luca fa sapere a Francesco che la polizia indaga su un gommone da immersioni usato dai presunti contrabbandieri, due uomini e una donna, gli Sciarra in auto con Rosy nel viaggio di ritorno da Sanremo le dicono che dopo lo scambio con Bastelica potrà sentire al telefono la voce di suo figlio. Quando Rosy sta per varcare la soglia di casa trova Francesco, che non ha rivelato nulla dei suoi pensieri a Luca nonostante i sospetti di quest'ultimo, intento a guardare la sua carta d'identità. Lui la affronta con durezza, minacciandola con la pistola di lei che tiene nella sua mano tremante, sconvolto da quella verità troppo dolorosa da sopportare. Lei gli assicura che "Claudia non gli ha mai mentito" e si è davvero innamorata di lui, gli rivela tutta la verità sul ricatto di cui è diventata oggetto, gli chiede di non parlare con nessuno di Rosy Abate per amore del bambino, fermo restando che spetta puramente alla volontà di Francesco scegliere se aiutarla oppure denunciarla. Lui ascolta e poi se ne va, guardandola come un'estranea che gli fa paura. La sera Rosy si reca al cantiere navale all'incontro stabilito con gli Sciarra: Mirko le dà il cellulare con cui potrà telefonare a Leo dopo lo scambio, e all'improvviso – lasciando Rosy completamente stupita e spaventata per le possibili conseguenze – compare Francesco che dice loro di voler dare una mano a chiudere definitivamente la storia. Mirko teme che Francesco possa far saltare l'operazione o essersi portato dietro la polizia, ma Rosy lo difende prontamente, parandoglisi fisicamente davanti e dicendo che può garantire lei per lui. In base alla decisione degli Sciarra, vengono organizzate due barche: una con a bordo Mirko e Rosy, l'altra con Stefano e Francesco. Attraversano un tratto di mare e raggiungono la riva nel punto stabilito dove ad aspettarli c'è

Simon. Tutto sembra filare liscio: gli Sciarra danno il denaro pattuito e Simon consegna la droga. Ma a un tratto Mirko nota sulla barca un segnalatore di posizione, e senza pensarci due volte spara a Francesco uccidendolo mentre contemporaneamente arrivano le auto della polizia. Segue una serrata sparatoria. Luca spara a Simon che muore sul colpo; Rosy in preda al panico e al dolore, incredula per la maledizione che sembra perseguitarla, scappa da sola a bordo del gommone. Mirko e Stefano riescono a fuggire. A Luca non resta che guardare il corpo dell'amico galleggiare privo di vita in quell'acqua nera come la notte, come un incubo destinato a non finire.

Quando sorge il sole di una nuova giornata, Rosy si risveglia sdraiata sul bagnasciuga di una spiaggia imprecisata. Le è rimasta una borsa con le banconote degli Sciarra. Prende il cellulare che questi le avevano dato, lo asciuga in modo convulso. Prova a comporre il numero indicatole per rintracciare suo figlio. Dopo alcuni squilli, Leonardo risponde: è nella sua cameretta, ordinata, pulita, colorata. Apparentemente al sicuro.

Seconda puntata- Ritrovare Leonardino

Primo giorno di scuola per Leonardo: in classe al suo turno di presentazione dice di amare il nuoto, le immersioni, il disegno, e alla domanda della maestra in merito a chi sia l'idolo di ciascun bambino risponde che la sua persona preferita è sua madre.

Rosy ritorna a casa e cerca di asciugare con il phon il cellulare datole dagli Sciarra ma quest'ultimo sembra non riaccendersi più e lei in un impeto di rabbia lo scaglia a terra mandandolo in pezzi. Proprio in quel momento suona al citofono Luca: per giustificare il suo stato emotivo gli dice che è preoccupatissima per il fatto che Francesco non è rientrato per tutta la notte appena passata e gli domanda se lui sappia se ha una storia con un'altra donna. Luca, vedendola visibilmente scossa, le crede e col cuore spezzato

la informa della morte di Francesco. Poi la porta all'obitorio per la pratica del riconoscimento e infine in uno spazio tranquillo, su un'altura da cui si vede un'ampia porzione di mare. Qui le dice che, conoscendo bene il suo amico, era certo che negli ultimi tempi gli stesse nascondendo qualcosa e le spiega che Francesco è stato ucciso nel corso di uno scambio di droga finito male, dicendo che i suoi assassini sono scappati e chiedendole se lei sapesse qualcosa su di loro. Lei naturalmente risponde di non sapere assolutamente nulla e Luca si dice convinto del fatto che Francesco sia stato ricattato, forse essendo finito nei guai per esigenze di denaro magari legate al matrimonio. È più che determinato a trovare i colpevoli.

I fratelli Sciarra sono in disaccordo fra loro: Stefano, il minore, vorrebbe scappare con la droga comprata da Bastelica lontano dall'Italia e soprattutto dal boss Santagata mentre Mirko vuole a tutti i costi rintracciare Rosy e recuperare i soldi che sono rimasti a lei dopo la famosa notte della sparatoria. Rosy, dopo aver parlato con l'amica Serena che la aiuta con l'organizzazione del funerale di Francesco e ha intenzione di parlare col direttore del supermercato per evitare il suo licenziamento, si reca al covo degli Sciarra. In assenza di Mirko ha modo di parlare direttamente con Stefano e di far leva sul suo punto debole: gli dice infatti con aria ferma che consegnerà loro il denaro solo dopo aver visto suo figlio vivo e lo provoca chiedendogli se abbia sempre bisogno di chiedere il permesso al fratello maggiore per qualunque decisione. Stefano accetta le sue condizioni. Rientrata a casa, sfoga il suo dolore con un esercizio fisico forsennato, fra flessioni e pugni contro il pungiball. La mattina del funerale di Francesco, in chiesa fra le prime panche, Rosy rivede nella sua memoria tutti gli uomini che ha amato e che sono morti per causa sua. Ma il pensiero di Leonardo la sostiene e le dà la lucidità di cui ha bisogno per continuare a cercarlo. Quando si dirige in spiaggia nel punto convenuto con gli Sciarra in base all'ultimo accordo, ha

subito il sospetto che i due stiano bluffando e che il bambino non sia con loro. Lei ha mantenuto la parola e ha portato con sé il denaro; su loro indicazione entra in una cabina, sperando che Leo si trovi davvero lì, ma si accorge immediatamente che la cabina è vuota e in un lampo chiude la porta per proteggersi dai colpi che i due le sparano contro. Gli uomini di Bastelica la mettono in salvo da quella situazione rapendola, con lo scopo però di portarla nel covo del marsigliese dove viene torturata. Contemporaneamente la polizia arriva nel luogo della sparatoria ed esamina la cabina; fra i poliziotti vi sono Luca e il vecchio Bruno Criscito. All'amico e collega Luca dice che secondo lui i responsabili dell'accaduto sono gli stessi uomini implicati nella sparatoria al porticciolo. Rosy riesce a divincolarsi dalle catene approfittando di un momento in cui viene lasciata sola dalle guardie di Bastelica e poi dice a Jean che gli Sciarra hanno il suo denaro e hanno ricattato lei attraverso le informazioni fornitele su suo figlio. Jean le dà quarantotto ore di tempo per rientrare in possesso del denaro che gli spetta e vendicare suo figlio. In seguito Rosy si reca a un appuntamento con Luca, vicino alla spiaggia: attraverso alcune foto quest'ultimo ha la certezza che i delinquenti coinvolti nella sparatoria sono gli stessi dello scambio di droga finito male. Le fornisce informazioni sugli Sciarra dicendo che si tratta di due mafiosi siciliani che hanno lavorato in Lombardia e in Piemonte e specificando che Stefano ha lavorato anche presso un'azienda agricola ligure, a Borghetto S. Spirito. La polizia sa che si sono serviti di un'auto usata di cui probabilmente si sono già sbarazzati e Luca ha deciso di mettere una scorta a vigilare sulla sicurezza di Rosy. Prima di andarsene però la lascia con un interrogativo aperto, dicendole che ha trovato molto strano il fatto che l'altra mattina, appena saputo della morte di Francesco, non gli abbia domandato in quali circostanze fosse avvenuta.

Mentre gli Sciarra si accorgono che la polizia è ormai sulle

loro tracce, Rosy lascia a casa l'anello di fidanzamento e con un'auto rubata si dirige all'azienda agricola di Borghetto S. Spirito: vi trova Luca intento a fare domande al responsabile, da cui viene a sapere che Stefano ha lavorato lì fino a due anni prima. Quando è certa che l'uomo sia solo, senza più Luca nei dintorni, Rosy gli si avvicina di nascosto e gli punta la pistola alla testa, ottenendo di farsi dare l'indirizzo di Romina, la donna di Stefano. Il responsabile dell'azienda, spaventato, aggiunge che in paese tutti conoscono Romina, una brava ragazza che lui voleva solo aiutare. Una volta arrivata a casa della donna, Rosy minaccia anche lei con l'arma da fuoco che nasconde solo quando sopraggiunge Stella, la figlia dodicenne di Romina e Stefano. Si fa presentare dalla madre alla ragazzina come "Claudia", un'amica della mamma in cerca di Stefano. Una volta che Stella è in camera sua, Rosy sfodera nuovamente la pistola e costringe Romina a telefonare a Stefano, con la scusa inventata della febbre alta di Stella. Stefano non dà retta a Mirko che vorrebbe che partissero subito e che lui non desse importanza a quella telefonata e decide di andare a casa della ex moglie, cui è sempre rimasto affettivamente legato. Prima di lui arriva sul posto Luca, della cui presenza Rosy non si accorge; il poliziotto chiama un collega e gli dice di portare con sé un tecnico per analizzare la rete telefonica della casa. Mentre sono sole Romina confida a Rosy che a suo parere a Stefano non importa più nulla della sua famiglia mentre Rosy la smentisce riferendole quanto Stefano le aveva detto di persona quando erano a Sanremo; Rosy le confida che sta cercando suo figlio e che non può permettersi mosse false. Quando Stefano arriva succede quello che Rosy non avrebbe immaginato: le auto della polizia lo circondano e lo portano in commissariato. Allora Rosy prende in ostaggio Stella, nei cui confronti cerca di usare una certa attenzione, ordinando a Romina di non far entrare la polizia per nessuna ragione. Così Romina risponde a Luca tenendolo fuori da casa, spiegando che probabilmente è stata sua figlia con la febbre alta a telefonare a Stefano, cosa di cui lei era completamente all'oscuro, e dicendogli con

aria imperativa che gli permetterà di entrare a fare una perquisizione solo quando tornerà con un mandato. Luca se ne va e la tensione in casa si allenta; Romina si sfoga dicendo a Rosy che lei e Stefano sono persone destinate a fare del male a chi li circonda. Rosy chiede a Romina il suo aiuto per poter parlare con Stefano, e Stella, sentite queste parole, le dà un braccialetto da consegnare al padre da parte sua.

In commissariato Luca interroga Stefano che nega tutto. Mentre Luca cerca invano Rosy a casa sua, lei si reca proprio in commissariato sotto la falsa identità di Romina e riesce a vedere Stefano nella sua cella. In un rapido scambio di battute, lui le dice che le darà informazioni su suo figlio se lei lo tirerà fuori da lì; di nascosto lei gli dà delle pasticche, per inscenare un tentativo di suicidio. Contemporaneamente a casa di Romina arriva Mirko, che la ferisce gravemente con un'arma da taglio: Luca la aiuta chiamando immediatamente un'ambulanza e tranquillizza Stella, che gli rivela che quell'uomo era lì in cerca di suo padre così come lo era stata la donna presentatasi all'improvviso il giorno prima.

Rosy entra in una chiesa e si dirige verso un confessionale, in cui ha luogo una confessione sui generis: nel suo discorso sembra esserci posto per tutto e il suo contrario, un sincero pentimento e un rinnovato rancore, la fede e la rabbia contro Dio, il desiderio di vivere nel bene e la disposizione a fare ancora del male se sarà necessario… come dicono le sue parole: «Io chiedo perdono per tutto il male che ho fatto e per quello che sto per fare». Intanto Stefano mette in atto il finto suicidio riuscendo così a farsi portare fuori dalla cella e mettere su un'ambulanza, in cui si trovano dei finti paramedici d'accordo con gli Sciarra. Tanto la polizia quanto gli uomini di Bastelica stanno alle costole di Stefano e quando questo tenta di scappare sono proprio gli uomini del marsigliese ad avere la meglio, sottraendolo alla polizia da cui viene ferito. Poi gli uomini di Bastelica fanno scendere

Rosy dal camioncino su cui trasportano Stefano fino alla cascina che il marsigliese ha trasformato in un suo covo. Al cospetto dello stesso Jean iniziano le torture su Stefano allo scopo di fargli confessare dove abbiano nascosto il denaro derivante dallo scambio di droga. Quando sopraggiunge Rosy, Bastelica acconsente a lasciarle portare via Stefano e lei dice a quest'ultimo che da quel momento la fedeltà nei suoi confronti viene prima di quella verso Mirko. Luca e il collega Bruno arrivano nel covo delle torture quando ormai non c'è più nessuno e Bruno nota del sapone di Marsiglia, come se fosse lì a testimoniare il coinvolgimento dei francesi. Poi vanno in ospedale ad accertarsi delle condizioni di Romina, fortunatamente fuori pericolo, e Luca dice a Bruno che prima dell'evasione qualcuno è andato al posto di Romina, spacciandosi per lei, a incontrare Stefano. Quest'ultimo è in condizioni sempre più gravi a causa della ferita riportata dopo lo scontro con la polizia e a causa anche delle successive torture di Bastelica: Rosy cerca di rassicurarlo mentre guida e ferma l'auto quando ormai è sera. Si accorge che per lui sono arrivati gli ultimi istanti e cerca di stargli vicina: gli dà il braccialetto affidatole da Stella, per fargli capire che sua figlia e Romina non l'hanno mai dimenticato. Quando gli chiede dove sia Leo, per lui è ormai troppo tardi. Una volta morto, lo lascia sul ciglio della strada e prosegue la sua corsa in macchina.

L'indomani gli uomini di Mirko gli domandano con diffidenza dove sia sparito Stefano e lui risponde che Rosy l'ha venduto a Bastelica e ormai non ci sono più speranze che sia vivo. Il dialogo viene interrotto dalla telefonata di Nuzzo Santagata, che ordina a Mirko di raggiungerlo al più presto in Sicilia. Mirko dice ai suoi che il loro piano non cambia, perché hanno ancora loro la droga e con quella possono prendersi tutto, possono prendersi il clan. In commissariato Bruno fa sapere a Luca che è stata Claudia a farsi passare per Romina: Luca è estremamente perplesso sul fatto che una cassiera del supermercato sia stata in grado di introdursi in casa di un

ricercato, tenere in ostaggio una donna, e addirittura far evadere quel ricercato; come se non bastasse, Bruno aggiunge che è stata lei a salvargli la vita nel corso dello scontro a fuoco con i marsigliesi. Luca non riesce a credere che tutto questo possa essere scaturito dal semplice desiderio di vendetta della morte di Francesco, che lui conosce da una vita intera, mentre di lei non sa praticamente nulla. Dalla scientifica arriva una nuova informazione: nel covo di Bastelica non sono state trovate solo tracce del sangue di Stefano Sciarra, ma anche quelle del dna di qualcun altro. Inserendo i dati nel computer Bruno scopre che Claudia Lodato non è altri che Rosalia Abate. Mentre Luca apprende la notizia, iniziano a squillare tutti i telefoni del commissariato.

Rosy arriva in auto fino a Roma e si ferma davanti a una scuola elementare, all'orario di uscita dei bambini. Nella festosa allegria di questi ultimi, distingue Leonardo che sorridente si dirige a passo svelto e sicuro verso quella che saluta come "mamma" e sale a bordo di un'auto lussuosa. Rosy li segue fin quando l'auto oltrepassa l'ingresso di una proprietà privata circondata da un parco. Passa del tempo e lei rimane immobile nell'abitacolo della sua auto. Poi quella macchina ricompare lasciandosi alle spalle la proprietà privata e procedendo nella direzione opposta. Rosy la segue ancora fin quando si ferma. Una volta scesa anche lei dalla sua macchina, vede fra gli alberi dei bambini giocare a pallone in un prato. Si avvicina. Leonardo si accorge della sua presenza e i due si scambiano uno sguardo molto intenso.

Terza puntata- La famiglia Mainetti

Il questore Licata riassume a Luca la burrascosa vita di Rosy Abate, diventata collaboratrice di giustizia e creduta morta carbonizzata fino ai recenti fatti accaduti presso Savona. Licata non vuole che si mettano in circolazione le sue foto per evitare di mettere in imbarazzo le istituzioni e di creare problemi al sistema di protezione dei testimoni: bisogna che

la sua squadra riesca a catturarla prima di procedere con qualunque informazione ufficiale. Da Roma Rosy telefona a Serena, la cassiera sua amica, dicendole di dimenticarsi di lei, perché non si vedranno mai più. Accanto a Serena vediamo Luca, che si aspettava che prima o poi Rosy si facesse viva con lei e spera di riuscire a rintracciarla attraverso quella brevissima chiamata. In Sicilia Mirko Sciarra raggiunge la maestosa residenza di Nuzzo Santagata, trovando a riceverlo Ercole Bracci, l'uomo di fiducia del boss. Bracci conduce Mirko in una vasta serra contenente rare piante esotiche provenienti dal Sudest asiatico e dall'Oceania, dove si trova Santagata intento ad osservarne alcune: minacciandolo senza mezzi termini con una temibile arma da taglio, il boss chiede notizie a Mirko in merito alla morte del fratello Stefano e soprattutto del carico di droga perso. Ha il sospetto che Mirko voglia tradirlo e, una volta congedatolo, incarica Bracci di accompagnarlo all'aeroporto. A un certo punto del percorso, Bracci ferma l'auto e dice a Mirko di scendere: gli punta la pistola contro ma Sciarra si difende e riuscendo ad avere la meglio nella lotta scappa con l'auto. A Roma, Rosy si reca nel bar tavola calda di Pasquale Contrada, una sua vecchia conoscenza siciliana: dicendosi disperata gli chiede aiuto e lui in un primo momento ribatte di aver cambiato vita, di aver regolato i suoi conti con la giustizia e di non volerne più sapere del giuramento di fedeltà fatto alla famiglia Abate, soprattutto adesso che sua moglie aspetta un bambino. Rosy insistendo riesce a convincerlo a farsi ospitare per due notti nel locale. A Savona Luca informa il questore del fatto che dall'intercettazione telefonica risulta che Rosy sia a Roma e mostrandosi più determinato che mai nel voler svolgere l'indagine, – unica cosa che può in qualche modo attutire il suo dolore per la perdita dell'amico Francesco -, riesce a convincere Licata ad affidargliela e a lasciarlo partire, nonostante le sue riserve. Licata avrebbe preferito che ad occuparsi della Abate fossero poliziotti esperti di questioni mafiose, data la gravità dei rischi a cui Luca potrebbe esporsi.

A Roma sul fare dell'alba Rosy si accorge di alcuni rumori sospetti: dalle finestre del seminterrato sulla strada vede che qualcuno sta spargendo benzina e fa appena in tempo a evitare che venga appiccato un incendio, aprendo la porta d'ingresso e cogliendo di sprovvista l'uomo. Di lì a poco sopraggiunge Pasquale che la ringrazia per aver impedito che tutto il bar andasse distrutto, rivelandole di essersi indebitato fino al collo. Accondiscendendo alla richiesta di Rosy, Pasquale la accompagna in macchina davanti all'istituto privato frequentato da Leonardo e all'uscita da scuola i due seguono l'auto della "mamma" di Leo. Arrivano così all'ingresso di un ospedale: Rosy segue a piedi la signora che salendo alcune scale, accompagnata da una donna che lavora presso la struttura e che mostra nei suoi confronti una certa reverenza, raggiunge lo studio del dottor Cusano. Rosy scopre così che la nuova mamma di Leo è la signora Mainetti: quest'ultima ringrazia il medico per tutto quanto ha fatto per il bambino, gli chiede notizie in merito al nuovo Centro di ricerca che la famiglia di lei sta ampiamente finanziando, lo invita a una cena di gala organizzata per la serata stessa presso un hotel del centro, *Le terrazze*.

Contemporaneamente a Roma Luca conosce la collega con cui dovrà collaborare per arrestare Rosy: si tratta del vicequestore Livia Cataldi, del reparto anticrimine. Lei gli dice di conoscere bene Mirko Sciarra, che sospetta essere un caporegime del clan messinese a Roma e spera che i fatti avvenuti a Savona possano aiutarli a incastrarlo. Intanto Rosy cerca una soluzione per poter essere presente alla cena di gala organizzata dalla famiglia Mainetti, preziosa occasione per radunare maggiori informazioni sul suo conto. Con l'aiuto di Pasquale che le procura un abito e della sua prontezza di spirito, Rosy riesce a intrufolarsi nel lussuoso albergo entrando dalle cucine. Assiste così al discorso tenuto dal padre di Leonardo, l'avvocato Roberto Mainetti, per festeggiare la prossima inaugurazione del centro di ricerca costruito su un terreno sottratto alla mafia; Roberto cede poi

la parola alla moglie Regina, felice che abbia potuto prendere vita questo centro all'avanguardia per scoprire le cause della leucemia e per trovare terapie alternative al trapianto di midollo e grata alle istituzioni. Dalla sua bocca Rosy apprende così che Leo da piccolo ha subito un trapianto di midollo, e costretta a non far trapelare alcuna emozione, si dilegua frettolosamente facendo ritorno al locale di Pasquale. A quest'ultimo, che ormai ha capito che quel bambino è il figlio di Rosy, lei dice di avere bisogno al più presto di un'identità nuova per poter entrare nella famiglia Mainetti. Grazie a Pasquale Rosy si reca così da Francesco Abbagnale, detto Frank, uomo di fiducia di vari clan di Cosa nostra. Sfoderando quella grinta che la contraddistingue soprattutto quando si trova nelle situazioni più critiche, Rosy riesce a ottenere da lui di avere carta d'identità, passaporto e tutto il necessario per stipulare un contratto di lavoro in tempi brevi, promettendogli di pagare a prezzo triplo.

Mentre in commissariato Luca esamina i fascicoli di Mirko Sciarra e della Abate, Rosy convince Pasquale ad aiutarla ancora una volta: l'unico modo per ottenere il denaro necessario per pagare Frank consiste nel rapinare lo strozzino che tiene in pugno Pasquale. Quest'ultimo, pur consapevole del rischio che si sobbarca, accetta. Col volto seminascosto e la pistola in mano, Rosy minaccia lo strozzino riuscendo a farsi consegnare tutto il denaro presente nella cassaforte. Quando lei si mette a correre verso l'uscita, l'uomo prende la sua arma da fuoco e le spara senza raggiungerla. Per difenderla interviene Pasquale, che spara contro lo strozzino che rimane gravemente ferito. Presto la polizia arriva sul posto e, guardando i filmati dell'accaduto, Luca e Livia hanno la quasi certezza che si sia trattato di Rosy. Quest'ultima, a cui non sembra vero che a una a una tutte le tessere del suo mosaico stiano andando nella giusta direzione, si apposta in macchina nei pressi della villa della famiglia Mainetti. Quando vede la colf straniera di nome Lucia, minacciandola di nascosto con la pistola la fa salire nell'auto: scambia con lei due parole sul

suo paese di provenienza, il Cile, e poi la corrompe offrendole cinquantamila euro in contanti a condizione che si licenzi il giorno stesso col pretesto di dover tornare urgentemente dai suoi e a condizione che raccomandi lei, "Rosalia", di cui le fornisce il recapito telefonico. Luca va in ospedale dallo strozzino ferito e viene a sapere che a sparargli è stato Pasquale Contrada, ex picciotto della famiglia Abate, cosa che riferisce al questore Licata.

Intanto, tutto fila secondo i piani di Rosy: Regina Mainetti la contatta telefonicamente e le fissa un appuntamento per l'indomani, presso il centro residenziale dell'Olgiata dove abita. Arrivata lì, subito dopo aver superato l'ingresso, Rosy si sente immersa in un'incredibile cornice di lusso, dove ogni luogo, dal giardino alla piscina, promana ricchezza. Vede Leo intento a giocare a pallone con un amico, con aria serena e felice. Facendo uno sforzo, riesce a fingere indifferenza per non destare alcun sospetto in Regina. Durante il colloquio conoscitivo, Rosy si presenta come Rosalia Giraudo, fornendo false referenze e dichiarando di aver lavorato come insegnante di sostegno con i bambini delle scuole elementari. Regina informa Rosy del fatto che Leo ha le difese immunitarie piuttosto fragili perché in passato ha avuto dei problemi gravi ma poi si è ripreso e attualmente gode di buona salute; quando il bambino si avvicina a Rosy per via del pallone sfuggito al suo controllo, lei si presenta stringendogli la mano e trattenendo a stento le lacrime. Contemporaneamente in Sicilia Ercole Bracci, primo uomo di fiducia di Santagata, riferisce a quest'ultimo che a Roma Mirko Sciarra sta reclutando degli uomini per gestire gli affari in modo indipendente e il boss, rimproverandolo per essersi lasciato sfuggire Mirko nella precedente occasione, incarica Ercole di andare a Roma per mettere fine a quella follia. Una volta lasciata la residenza dei Mainetti, Rosy arriva in auto in prossimità del bar di Pasquale e lo vede salire su un'auto della polizia, che l'ha raggiunto con un mandato d'arresto per interrogarlo, mentre Livia cerca di rassicurare la moglie di

lui, visibilmente scossa. Da una prima ispezione all'interno, Luca deduce che Rosy ha trascorso del tempo in quel luogo grazie all'ospitalità di Pasquale.

L'indomani Rosy si ritrova a svolgere il suo primo giorno di servizio a casa Mainetti e Regina la presenta al marito Roberto e le mostra la sua spaziosa camera con bagno personale, adiacente a quella di Leo e ancora piena delle immagini sacre conservate dalla precedente tata. A Rosy non sfugge lo sguardo d'intesa che Roberto scambia con una giovane domestica, di nome Santina. Intanto in commissariato sopraggiunge la moglie di Pasquale che tenta di difenderlo dichiarando che è decisamente cambiato e non rifarebbe più gli stessi errori commessi in passato, ma i fatti che Luca le espone la smentiscono: l'uomo è accusato di aver partecipato a una rapina a mano armata, di tentato omicidio e di favoreggiamento nei confronti di una ricercata. Mentre viene interrogato dal poliziotto, Pasquale gli spiega il problema dei suoi debiti e del rischio di incendio del bar sventato da Rosy; afferma di aver sparato solo per proteggere lei e sa che Rosy è ormai fuori dal giro degli affari con i messinesi. Convinto che l'uomo la stia proteggendo contro il suo stesso interesse, Luca gli dà l'ecografia della bambina di cui è in attesa la moglie, con l'intento di ottenere maggiori informazioni. Pasquale gli confida che la Abate è alla ricerca di suo figlio, della cui esistenza lui è assolutamente certo per il fatto di averlo visto di persona, e può comunicare a Luca l'indirizzo del falsificatore di documenti che ha aiutato Rosy a crearsi una nuova identità. Livia informa Luca della morte di un carabiniere del reparto operativo antidroga infiltratosi nel giro dello spaccio romano e ucciso da Mirko Sciarra, il cui obiettivo è evidentemente quello di prendere tutte le piazze di spaccio dei suoi vecchi capi e fare direttamente affari con i marsigliesi, senza dipendere dalle decisioni del clan siciliano.

La prima volta che, su indicazione di Regina, Rosy va a

prendere Leo all'uscita da scuola, il bambino si mostra piuttosto sulle sue giustificando il suo atteggiamento con le raccomandazioni della mamma in merito al non parlare con gli sconosciuti. Quando, una volta arrivati a casa, Leo si rilassa con Regina in piscina, Rosy ha tempo per vedere Roberto riporre con discrezione una pistola: sentendosi osservato con aria interrogativa, l'uomo le spiega che tiene l'arma scarica a scopo di difesa, per via delle intimidazioni che in passato il suo studio legale ha ricevuto. Quest'ultimo infatti si è occupato di riassegnazioni di beni immobili su terreni tolti alla mafia e lui vuole essere sicuro di poter proteggere la sua famiglia in caso di pericolo. Arrivato il momento della merenda, Rosy raggiunge Leo nella sua camera per avvertirlo e lui oltre a non smettere di fissare il suo videogioco le risponde piuttosto sgarbatamente. Rosy reagisce in modo deciso, esortandolo a mettere in ordine la sua stanza e facendolo riflettere sul valore del rispetto: «Il rispetto è la prima cosa, non te lo dimenticare; un giorno mi ringrazierai». Tempo dopo, mentre Regina è fuori casa, Rosy scopre Roberto intento a tradirla con la cameriera Santina. Quando la ragazza è sola, le parla di nascosto dall'uomo e capisce che Santina si è innamorata di lui e che preferisce continuare a lavorare in quella casa, nonostante la situazione creatasi, piuttosto che ritornare sulla strada.

Arrivato a Roma, Bracci raggiunge gli uomini di Sciarra e, dichiarandosi consapevole del fatto che ormai il clan si è spaccato, offre loro la sua fedeltà. Rosy si reca da Frank, il falsificatore di documenti: minacciandolo gli dice che vuole trovare Mirko e sa che lui è in contatto con il clan dei messinesi. Frank risponde che ormai non esistono più le vecchie fazioni e può dirle solo che a breve ci sarà un incontro sulla Nomentana. Sopraggiunge all'improvviso la polizia con Luca Bonaccorso e ne deriva una vivace sparatoria in cui Frank perde la vita. Nel successivo e serrato corpo a corpo fra Luca e Rosy lei riesce a neutralizzarlo senza sparare e a dileguarsi.

Una sera Regina chiede a Rosy – che per lei continua a essere Rosalia Giraudo – di fermarsi a farle compagnia in giardino e lì le confida il suo dolore per non aver potuto avere figli suoi, cosa che sarebbe stata il suo più grande desiderio; è molto contenta e stupita di come Rosy sia riuscita a far rimettere in ordine a Leo la sua stanza e le rivela che il bambino è entrato a far parte della sua vita sei anni addietro e non sa di essere stato adottato, cosa che prima o poi lei e il marito hanno assolutamente intenzione di rivelargli. Dice che Leonardo è un bambino speciale e complicato e che non ha ricordi risalenti al periodo precedente la vita insieme a lei e Roberto a causa di un trauma subìto molto probabilmente per via dei legami dei suoi veri genitori con il crimine e con la mafia. Rosy dice di aver avuto un figlio e di averlo perso, chiudendo naturalmente in modo molto sbrigativo l'argomento.

L'indomani Roberto ringrazia Rosy per come si sta impegnando nel suo lavoro e per la grande attenzione che rivolge a Leo, e mentre parla appoggia confidenzialmente una mano sulla spalla di lei che immediatamente gli dice di averlo visto insieme a Santina: colto alla sprovvista, lui risponde che non era mai successo prima e le chiede di non parlarne con Regina; Rosy gli risponde «dipende da te». Accompagnato a scuola da Rosy, prima di scendere dall'auto Leo le confida che un suo compagno di classe, Alex, gli ha detto che è stato adottato, perché l'ha sentito dire dai suoi genitori e lei capisce che Leo è in qualche modo intimorito da questo bambino che non esita a usare la maniere forti. Gli dice che deve avere rispetto nei confronti degli altri ma anche e soprattutto verso se stesso e se la situazione lo richiede, non deve avere paura ma picchiare ancora più forte. Il bambino la prende in parola e quando il compagno, una volta rimasti soli nella classe vuota, aggressivamente gli chiede del denaro, reagisce ferendolo con un pezzo dello scheletro finto. La preside telefona a casa Mainetti e in assenza di Regina, Rosy risponde facendosi passare per lei e si reca a scuola dicendo alla preside che la mamma di Leonardo si scusa per non essere riuscita a passare;

una volta uscita da lì con il bambino, di cui ha ovviamente preso le difese, non le sembra vero di potersi gustare delle ore di libertà in sua compagnia. Gli promette che non racconterà nulla dell'accaduto ai genitori e lo porta al lunapark. Fra di loro si crea presto una grande complicità, vanno su varie giostre e al tiro a segno Leo dimostra di avere un'ottima mira. Poi una volta ritornati a casa, giocano un po' al pianoforte ed è lì che li trovano Regina e Roberto al loro rientro. Contrariata nel vedere il bambino ancora alzato, Regina cerca di dissimulare una malcelata gelosia verso la giovane donna che ha così volentieri dedicato a Leo il suo giorno libero, mentre Roberto ha altri grattacapi a cui pensare, come mostra il suo atteggiamento molto agitato durante la telefonata che riceve in giardino. A sera inoltrata Rosy assiste di nascosto a un incontro tra fazioni: vede Mirko e i suoi incontrare Ercole Bracci; nel divampare improvviso di una sparatoria Mirko rimane ferito di striscio e riesce a scappare; Bracci riferisce l'accaduto telefonicamente a Santagata.

Mentre fra le fila della polizia si rinsalda l'amicizia e la collaborazione fra Livia e Luca nel comune intento di trovare la Abate, a casa Mainetti si festeggia il compleanno di Leo. Al momento delle foto lui chiede di farne una anche con Rosy e Regina fa buon viso a cattivo gioco. Proprio per iniziativa del bambino Rosy si ritrova ad accompagnarlo in una villa di famiglia al mare: Leo le mostra un grandissimo spazio aperto dove dice che il nonno atterra con l'elicottero. Le propone di fare il bagno e lei nota il segno di una cicatrice, lasciata da una vecchia ferita da arma da fuoco. Nel frattempo Regina dice al marito che Rosy si sta prendendo troppe libertà con loro figlio e quando lui cerca di farle qualche avance, rifiuta e si allontana. Intanto Luca cerca di stringere il cerchio attorno alla Abate e si reca dalla preside della scuola di Leonardo per mostrarle delle foto del bambino e chiederne nome e indirizzo. Mentre sulla via del ritorno Rosy e Leo stanno per raggiungere casa Mainetti, la loro auto

prende fuoco a causa degli spari di Mirko Sciarra. Lanciatisi immediatamente fuori e corsi al riparo, Rosy e il bambino riescono a uscirne illesi ma lo spavento di Regina è fortissimo e Leo viene portato al pronto soccorso. A casa Mainetti rimane Rosy e presto vi arriva Luca dopo essere stato in ospedale. Le riferisce che Leo ha riportato solo qualche piccola escoriazione e che i genitori sono più scossi di lui; le domanda come abbia scoperto che suo figlio fosse ancora vivo e lei spiega che sono stati gli Sciarra a trovarla e a ricattarla con la storia del traffico di droga. Gli assicura che Francesco non c'entrava assolutamente nulla in tutta la vicenda e che la sua colpa è stata solo quella di starle troppo vicino. Luca le garantisce che per il momento la sua copertura è salva perché vuole che lei lo aiuti a prendere Mirko, cosa su cui la trova pienamente d'accordo; quindi le fornisce l'indirizzo del suo appartamento a Roma. Sta a lei scegliere una volta per tutte da che parte stare.

Rosy si prepara a dire addio a Leo pur di saperlo al sicuro e di vederlo vivere serenamente; lo saluta in lacrime mentre dorme, commossa nel vedere il suo ritratto appeso accanto a quello di Regina, e nottetempo lascia casa Mainetti. Vi fa il suo arrivo Nuzzo Santagata, nientemeno che il padre di Regina. Determinato ad aiutare la figlia e a porre fine alla vita di Sciarra.

Quarta puntata- Il coraggio di una madre

Luca e Livia si presentano a casa Mainetti e domandano a Roberto e Regina come mai non abbiano sporto denuncia per le minacce subite in passato, dichiarando l'opportunità di un servizio di scorta d'ora in avanti. Roberto replica fermamente che non vuole spaventare Leonardo e desidera che la sua famiglia possa continuare a vivere nell'atmosfera più serena possibile. Una volta che i poliziotti se ne sono andati, Roberto parla in privato con Santagata: vorrebbe che il suocero si impegnasse a tenere la mafia lontano da Regina e Leo, ma quest'ultimo ribadisce con decisione la sua

superiorità nei confronti del genero da cui non accetta consigli né esortazioni e che deve sempre ricordare di dovergli della gratitudine per il tenore di vita che si può permettere.

Nel frattempo Luca ha procurato a Rosy un rifugio, ospitandola nel suo appartamento, uno spazio provvisorio che lui si tiene a disposizione soprattutto per le indagini. Qui le mostra un elenco di foto di uomini che hanno collaborato con Mirko Sciarra e lei ne riconosce uno, Gaetano Zanni. Stringono un patto: collaborare lealmente al fine di prendere Mirko. Quest'ultimo, informato da Gaetano della presenza di Santagata in città, comincia a prepararsi al contrattacco, certo che il boss si metterà al più presto sulle loro tracce. Segue una rapida successione di eventi: Luca avverte telefonicamente Rosy di aver saputo, attraverso la ripresa di una telecamera, che Gaetano è passato davanti a una pensione della Magliana. Luca e Rosy si appostano in auto lì vicino e quando lui scende dalla macchina dicendole di aspettarlo, lei agisce di testa sua: armata di pistola irrompe nella camera della pensione dove si trova Gaetano e tenta di farsi dire da lui dove si trova Mirko, ma il ragazzo riesce a scappare e proprio in quel momento Luca entra nella stanza e le impedisce di sparare all'auto messa in moto da Gaetano. Il poliziotto ha nascosto su questa un gps e spera di poter scoprire dove si nasconde Sciarra. Contemporaneamente Santagata ha fatto catturare un uomo di Mirko e lo fa torturare fin quando viene a sapere l'indirizzo di questo; alla scena assiste anche Roberto al quale il suocero ordina senza mezzi termini di porre fine alla vita dell'uomo. Roberto ubbidisce e spara, poi si sente male; per la prima volta in vita sua si è trovato ad uccidere qualcuno. Gaetano intanto dice telefonicamente a Mirko che Luca e Rosy hanno scoperto il loro rifugio. Mentre Roberto e Nuzzo sono in auto nel tragitto di ritorno a casa, Regina telefona per informare il marito del fatto che Leonardo ha la febbre molto alta e il collo gonfio e, pur non escludendo che si possa trattare di influenza, il medico ha suggerito di fare

al più presto un'ecografia. Una volta arrivati a casa Regina si accorge che Roberto ha qualcosa di strano, ma lontana mille miglia dall'immaginare l'accaduto, lo accusa di essere troppo coinvolto dal lavoro e troppo poco dalla sua famiglia.

Livia raggiunge Luca al suo appartamento-rifugio mentre Rosy è via e lo rimprovera di tagliarla fuori dalle sue indagini, domandandogli notizie in merito a lei; lui risponde che probabilmente la donna è già lontana ma lei non riesce a credergli del tutto. Rosy intanto scopre per caso che Leo è in ospedale quando, recatasi nella sua scuola con un pretesto per salutarlo, parla con alcune maestre che le rivelano che le condizioni di salute sono piuttosto serie; facendosi passare per la zia di Leo, Rosy riesce ad avvicinarsi alla camera dove è ricoverato il bambino e di nascosto ascolta tutta la conversazione fra Regina e il medico. Scopre così che la stessa malattia che aveva colpito suo figlio anni addietro, la leucemia linfoplastica, è tornata a farsi viva, e che la cura sperimentale non è ancora pronta mentre la chemio sarebbe solo un palliativo. L'unica vera soluzione secondo il parere del dottore che da sempre segue Leo consisterebbe in un trattamento con le cellule staminali di un donatore compatibile. Regina è preoccupatissima, consapevole del tempo che potrà comportare la ricerca nei database di una persona con tali caratteristiche, in assenza di parenti consanguinei. Mentre Nuzzo cerca di rassicurarla, Rosy segue il medico fin nel parcheggio dell'ospedale e qui gli rivela di essere la madre biologica di Leonardo e si offre immediatamente per la donazione, con un tono che non ammette repliche né attese; vuole che i Mainetti non sappiano nulla sul suo conto e il dottore assicura che le donazioni sono protette dall'anonimato. Rosy si prepara a trascorrere la notte in ospedale e di sera tardi raggiunge suo figlio, dicendogli mentre sta dormendo: «È il nostro destino, ma alla fine noi ci rialziamo sempre». Regina la sorprende e si stupisce della sua presenza; non nasconde la sua diffidenza e le domanda come mai fosse sparita da un giorno all'altro senza spiegazioni, quindi

la allontana con la scusa dell'orario di visite riservato ai soli famigliari. Rosy le chiede di riferire al bambino che è passata a salutarlo e che gli vuole bene; una volta sola, Regina si interroga sulla strana coincidenza fra la presenza di Rosy in ospedale e l'insperata rapidità con cui il medico le ha fatto sapere che è stato trovato un donatore compatibile.

L'indomani, terminato il prelievo, Rosy scappa dall'ospedale e si reca all'appartamento di Luca dove lo mette al corrente dell'accaduto, assicurandogli che i Mainetti non sospettano nulla in virtù dell'anonimato che protegge le donazioni. Finalmente si abbandona a un sonno ristoratore, sentendosi al sicuro grazie alla protezione del poliziotto, e prima di addormentarsi gli chiede per quale ragione la stia aiutando; lui risponde: «Mi sto giocando la carriera, so che fine hanno fatto gli uomini che ti sono stati accanto, ma so anche perché l'hanno fatto».

Rassicurata dal dottore sulle condizioni di salute del figlio, Regina lo costringe a rivelarle il nome del donatore nonostante le sue resistenze in nome della legge e dell'etica professionale: lo ricatta attraverso i milioni versati all'ospedale dalla sua famiglia e da lui sempre accettati e minacciandolo di essere pronta a scegliere un altro medico come direttore del nuovo centro di ricerca. Il medico le rivela allora che si è trattato della madre biologica del bambino, Rosalia Giraudo.

Roberto avverte Nuzzo del fatto che l'assessore Gramaldi vuole incontrarli e Mirko informa Gaetano di aver trovato Nuzzo proprio grazie all'essersi messo sulle tracce di Gramaldi. Mentre Luca sta facendo la doccia, Rosy nota che sul suo cellulare si sposta il segnalatore di posizione messo sull'auto di Gaetano. Prende la sua pistola e indossa la camicia di lui, esce senz'avvertirlo e ruba un'auto. In campagna, in una località solitaria che costituisce il luogo dell'appuntamento, Roberto e Ercole Bracci vedono arrivare

Gramaldi, che si dice preoccupato perché qualcuno gli sta creando problemi rispetto alle modifiche al piano regolatore che lui vorrebbe apportare di comune accordo con Santagata. Di nascosto Mirko, Gaetano e altri due uomini osservano la scena; all'insaputa di tutti, anche Rosy è giunta sul luogo. Bracci si accorge della presenza di Mirko e Gaetano e apre il fuoco: restano uccisi due uomini di Sciarra. Rosy ferisce Mirko e Ercole, accortosi che c'è qualcuno che sta dando loro una mano, lo riferisce a Nuzzo. Ascoltando l'ordine di quest'ultimo, Roberto porta via in auto l'assessore. Nel proseguimento della sparatoria Ercole uccide Gaetano; Mirko trascinandosi a fatica sul terreno tenta di avvicinarglisi ma Rosy lo segue sparando, mentre Santagata e Bracci osservano la scena a distanza. Santagata fa metter via a Ercole, che non sa chi sia la giovane donna, la sua arma da fuoco e decide di andare via con lui. Rosy minacciando Mirko, ormai completamente in suo potere, gli chiede informazioni sui Mainetti. Sciarra le rivela che Regina è la figlia del boss Santagata, capo del clan dei messinesi. Quando lei gli domanda come Leo sia finito dai Mainetti, Mirko le risponde di chiedere a Santagata e la accusa di avergli sparato alle spalle. Adesso che gli è vicinissima e si stanno parlando a viso aperto, Rosy gli spara per l'ultima volta, portando a termine la sua vendetta per Francesco. A casa Mainetti, Regina rivela la verità sulla donazione di Rosalia Giraudo a Roberto in presenza di Nuzzo e domanda a suo padre per quale ragione le avesse detto che il bambino era orfano; lui risponde che tutti credevano che la madre fosse morta, la madre il cui nome «a Palermo non andava neanche pronunciato». Regina è costretta ad aprire gli occhi per la prima volta, a rendersi conto fino in fondo di appartenere a una famiglia mafiosa; istintivamente si ritrae, guarda Nuzzo e Roberto con occhi nuovi, come se ne avesse paura e ribrezzo al tempo stesso. Quindi se ne va da sola in camera. Rosy cerca Leo in ospedale e si sente dire dal dottore che nonostante il suo parere contrario i Mainetti hanno appena portato via il bambino: per qualche istante lei riesce a intravederlo mentre viene messo sull'ambulanza che lo

condurrà a casa. Roberto sale in camera ad avvertire la moglie dell'arrivo imminente di Leo; Regina piange, lo accusa di essere un debole che si è lasciato completamente manipolare da Nuzzo, senza il quale non avrebbe il giro d'affari che ha, e di aver lasciato che in nome del denaro venisse messa in pericolo la vita di Leo. Roberto la accusa a sua volta di non aver mai voluto vedere la verità.

Giunta sul luogo della sparatoria, la polizia trova i quattro uomini uccisi, fra cui Sciarra e Gaetano. Cercano di ricostruire l'accaduto e Luca continua a mantenere il segreto su Rosy. Quest'ultima arriva a casa Mainetti e osserva da dietro le siepi di recinzione Leo entrare in ambulanza; Regina si accorge della sua presenza e dice a Ercole che le vuole parlare da sola. Segue un dialogo molto intenso fra le due donne, separate dalle sbarre della cancellata: dapprima sembra che ci sia una reciproca comprensione e Regina ringrazia Rosy per avergli salvato la vita, ma poi ciascuna delle due sfodera gli artigli pronta a tutto per non perdere Leo. Rosy dice che per un momento aveva davvero pensato che il bambino avrebbe potuto vivere più serenamente con loro e sarebbe stata pronta a farsi da parte, se non avesse scoperto la verità sul conto della loro famiglia. Ora nulla le potrà impedire di riprenderselo. Quindi Rosy se ne va e sentendosi sola più che mai, torna alle giostre dove aveva portato il figlio, alla ricerca della compagnia del suo ricordo, e lì la raggiunge Luca, trovandola al tiro a segno. Il poliziotto è in collera con lei per la sua iniziativa personale, per essere venuta meno al patto fra di loro, per la sua vendetta privata nei confronti di Mirko; lei gli rivela che Regina è figlia di Nuzzo Santagata e gli chiede di aiutarla a portare via Leo da quella famiglia. Incerto sul poterle credere o meno, Luca accetta di aiutarla per l'ultima volta; collaboreranno per trovare le prove della collusione dei Mainetti ma Rosy deve cominciare a convincersi da subito che in ogni caso non potrà mai tenere con sé Leo.

Quando a casa Mainetti Leo chiede notizie di Rosalia a Regina, ricordando le promesse secondo cui avrebbero fatto tante cose insieme in futuro, Regina approfitta per volgere la cosa in suo favore, nascondendo al bambino la visita di Rosy in ospedale e dicendo che forse Rosalia non voleva loro così bene come pensavano. Intanto Luca prosegue le indagini, mentre Livia si accorge della sua perseveranza nel lavorare più da solo che in squadra; saputo che Santagata ha un'impresa edile a Messina ma risulta incensurato e che lo studio legale di Roberto Mainetti è uno dei più importanti di Roma, Luca dice con estrema fermezza a Rosy che questa volta agiranno nel pieno rispetto della legge, tentando di porre freno alla sua impazienza; ma la posta in gioco per lei è troppo alta e l'unico modo per accelerare i tempi consiste nel fare un sopralluogo nello studio Mainetti. Convince Luca e si presenta alla segretaria dello studio inventando di essere un'amica dell'avvocato; in assenza di questo, riesce a raggiungere la sua scrivania e a creare una copia dei dati del computer appena in tempo per evitare che Roberto la colga sul fatto. Ma Roberto la vede scappare in lontananza e salire a bordo di un'auto, quindi riferisce a Nuzzo l'accaduto rassicurandolo sul fatto che in quel computer non compare nulla che possa metterli nei guai. Roberto dice al suocero di essere molto preoccupato per Regina, che ha perso il sonno e la pace da quando teme che Rosy possa portarle via Leo; gli chiede di fermare la Abate e gli fornisce la targa dell'auto dell'uomo che la sta aiutando, uomo che lui ignora essere il poliziotto Luca. Nuzzo gli risponde che vuole prendere Rosy viva e gli dà alcuni ordini fra cui organizzare un nuovo incontro con l'assessore Gramaldi.

Luca mostra a Rosy un elenco fotografico e lei riconosce l'assessore, che aveva visto in auto sul luogo della sparatoria con gli Sciarra; Luca si reca dall'assessore e sentendone a distanza la conversazione con Santagata ottiene le prove che collegano il boss alla famiglia Mainetti. Sulla via del ritorno Nuzzo dice a Ercole di tenere d'occhio

Gramaldi, che secondo lui ha accettato troppo facilmente il nuovo ricatto e la relativa offerta di denaro. Di lì a poco Ercole fa sapere a Nuzzo che la polizia sta portando via Gramaldi: la cosa mette in allarme Santagata che avverte immediatamente Regina di fare le valigie perché al più presto Ercole andrà a prendere lei e il bambino. Contemporaneamente a tutto questo Roberto raggiunge Rosy al suo rifugio, armato della pistola che gli aveva dato sua moglie, chiedendogli espressamente di disobbedire agli ordini di suo padre e di accondiscendere alla sua richiesta, cioè porre fine alla vita di quella donna per proteggere lei e Leo. Roberto minaccia Rosy e lei lo provoca dicendo che comunque la sua famiglia non sarà mai al sicuro perché lui è ormai diventato lo schiavo di Santagata; segue una feroce colluttazione in cui lei riesce a prendere un paio di forbici con cui lo ferisce gravemente, e infine a spargli. Intanto, mentre Luca con altri poliziotti arriva a casa Mainetti e non vi trova nessuno, solo delle valigie lasciate a metà, Regina e Leo sono stati portati alla casa al mare che una volta il bambino aveva fatto vedere a Rosy. Leo chiede ripetutamente dove sia il papà e Regina cerca di nascondere la sua preoccupazione, sempre più forte con il passare dei minuti e le numerose chiamate a vuoto da lei fatte per contattarlo. Rosy informa telefonicamente Luca di quanto accaduto con Roberto, dopo aver trasportato il suo corpo nel bagagliaio di una macchina in una discarica, in una zona semiabbandonata; ha paura di perdere definitivamente le tracce di Leo e Luca le assicura di aver fatto disporre posti di blocco ovunque. Terminata la chiamata, Rosy cosparge di benzina il cadavere di Roberto e appicca il fuoco.

Nella casa al mare è arrivato l’elicottero di Santagata e quest’ultimo costringe Regina a salire a bordo con Leo nonostante lei volesse aspettare Roberto; Rosy aveva intuito che potessero essersi rifugiati lì e così riesce a raggiungerli proprio nel momento in cui l’elicottero sta per decollare. Si avvicina ma Nuzzo, a bordo del velivolo, le punta la pistola contro: lei si ferma, Leo seduto di fianco al

nonno vede tutto e grida; Santagata ripone l'arma e l'elicottero parte.

Quinta puntata – Il mistero della Playa è svelato

Nell'appartamento-rifugio di Luca quest'ultimo domanda a Rosy che fine abbia fatto Roberto e lei risponde che quando i mafiosi si trovano in difficoltà tornano sempre a casa, più per istinto che per strategia; lei è pronta a partire per la Sicilia per ritrovare Leo e a proseguire da sola. Tornato in commissariato, Luca si congeda dal questore Licata e Livia apprende solo in quel momento che lui ha deciso di abbandonare le indagini sulla Abate e di tornare a Savona. Le immagini successive smentiscono il poliziotto, che ritroviamo a Napoli insieme a Rosy, pronto a imbarcarsi per la Sicilia. Dal canto suo Livia prosegue accanitamente le ricerche, spronata dal sospetto sempre più forte che il collega, nei cui confronti lei nutre un certo debole, si sia innamorato di una pericolosa criminale e sia pronto a commettere qualche sciocchezza per lei, a rischio della sua carriera e forse della sua stessa vita. Interrogata la segretaria di Roberto Mainetti, la poliziotta ha la conferma che Rosy è stata nello studio dell'avvocato, attraverso il riconoscimento di una foto segnaletica; avute da Luca le chiavi del suo appartamento, vi si reca al più presto a esplorare il luogo alla ricerca di qualche indizio che le possa provare che Rosy si sia nascosta lì. Poi, avvertita telefonicamente dai colleghi del ritrovamento del cadavere di Roberto, raggiunge la scientifica sul posto. Il corpo carbonizzato dell'uomo era stato trovato dal custode della discarica: era già morto quando è stato bruciato, una volta scaricato da un'auto. Livia dice al questore Licata che molto probabilmente Roberto è stato ucciso nel rifugio di Luca: sospetta che sia stata Rosy a farlo e che Luca la stia proteggendo. Infatti ha saputo che lui non ha ancora preso servizio a Savona. Intanto nei pressi di Catania, al sicuro fra le pareti della loro vecchia proprietà di famiglia, Nuzzo informa Regina della morte di suo marito e la

donna immediatamente accusa Rosy di esserne colpevole; da lontano Leo intravede la madre e il nonno e di nascosto ne ascolta la conversazione.

Mentre sono a bordo del traghetto, si apre per Rosy e Luca una brevissima parentesi di pace: lui la prende per mano e i due si abbandonano a un lungo bacio appassionato. Ma si tratta solo di pochi istanti di tregua, bruscamente interrotti dal sopraggiungere della polizia e di Livia: Luca dice a Rosy di scappare e di lì a poco Livia lo fa arrestare. Nascosta fra le ruote di un tir, Rosy lo vede salire a bordo dell'auto dei colleghi. Interrogato da Licata nel suo ufficio, in presenza di Livia, Luca dichiara che per quanto sia difficile da credere Rosy è solo la vittima della situazione in cui si è venuta a trovare e il suo unico intento è quello di riprendersi suo figlio; se ha ucciso Roberto Mainetti, a suo parere l'ha dovuto fare per legittima difesa. Livia lo accusa apertamente di aver protetto un'assassina. Poi, una volta sola con Licata, chiede a quest'ultimo che cosa ne sarà di Luca: il questore risponde che sarà portato a Roma, dove dovrà difendersi dall'accusa di favoreggiamento e complicità in omicidio.

Nella vecchia cappella, la zona più appartata della proprietà di Nuzzo Santagata, Leo sorprende Regina in lacrime e le chiede spiegazioni; si sente così rispondere che suo papà è morto e che è stata Rosalia a portarlo via da loro. Lui ribatte di non credere a quelle parole, è certo che Rosalia gli voglia bene e gli abbia salvato la vita. Alla sua esclamazione «Tu e nonno siete solo dei bugiardi!» Regina reagisce male, gli dà uno schiaffo, e lui scappa. Intanto arrivata a Catania Rosy raggiunge in un bar una sua vecchia conoscenza, Alfredo, il cui fratello era finito in carcere proprio perché alle dipendenze di Rosy e in carcere è morto, abbandonato da tutti. Alfredo sembra comunque ancora disposto ad aiutarla e quando lei gli domanda informazioni su Santagata per trovarlo il prima possibile, le indica l'uomo a cui

rivolgersi. Alfredo e questo suo uomo di fiducia si mostrano disponibili ad accompagnare Rosy alla villa di Nuzzo, ma durante il tragitto, approfittando della pausa per fare benzina con la scusa di andare in bagno, Alfredo avverte telefonicamente Ercole del loro prossimo arrivo da Santagata. Il suo amico, rimasto solo con Rosy al cui fascino non è indifferente, si stupisce nello scoprire che Leo è suo figlio e prova ammirazione per il coraggio della giovane donna, disposta a tutto pur di riprendere il bambino. Nel frattempo Regina vede Ercole portare dentro alla proprietà del padre, facendola scendere dalla sua macchina, una donna incappucciata; quest'ultima viene legata e lei le si avvicina e le scopre il volto, per capire di chi si tratti. Ha appena il tempo di constatare che non è Rosy, poi arriva Nuzzo e le dice di andarsene da lì, perché la cosa non la riguarda. Sulle tracce della Abate, Livia e il questore vanno nel bar di Alfredo in cerca di informazioni, ma nessuno si lascia sfuggire alcuna notizia.

Arrivati alla villa di Santagata, Alfredo finge di guardarsi intorno con circospezione e ordina al suo compare di restare alla macchina per avvertirli in caso arrivi qualcuno. Rosy inizia a esplorare le stanze a piano terra e per caso si accorge di un ripiano segreto contenente documenti, vecchi articoli di giornale e fotografie: fra queste la colpisce una foto in bianco e nero di una cena con vari uomini fra i quali era presente anche suo padre; osserva attentamente uno di loro, osserva poi delle gigantografie di Nuzzo alle pareti: lo sguardo è lo stesso! Improvvisamente riconosce in uno di quei volti il boss che ha rapito Leo. Senza tempo per riflettere si sente puntare una pistola alle spalle: Alfredo svela il suo tradimento dichiarando «Mio fratello ha perso la tua protezione in carcere, avevi delle responsabilità verso i tuoi uomini, io e mia mamma abbiamo fatto la fame!». A salvarla è inaspettatamente l'uomo di fiducia di Alfredo, che tramortisce quest'ultimo; lei gli dice di risparmiargli la vita e lui ubbidisce. In auto con lui, lei continua a guardare quella

vecchia foto di venticinque anni prima: ripensa agli ultimi istanti dei suoi genitori, prima che venissero uccisi. L'uomo le rivela la sua identità, presentandosi come Alessandro Santonocito, detto Chiummo; le dice che era alla Playa il giorno in cui suo figlio è stato rapito e dichiara che lui non era d'accordo, perché secondo il suo codice d'onore i bambini non si toccano. Lei, che gli tiene l'arma puntata contro, esclama: «In un'altra vita ti avrei già ammazzato, adesso siamo pari, vattene!» e risale in auto lasciandolo sull'asfalto. Contemporaneamente, Regina si fa portare da Ercole dalla prigioniera per parlarle a quattr'occhi: scopre che la donna, di nome Lorenza, ha venduto agli Sciarra l'informazione sulla vera identità di Leo per bisogno di denaro. Racconta che Santagata, il boss di Messina, aveva stretto un accordo con Achille Ferro, il boss di Catania. Lorenza era la donna di Achille e insieme avevano finto la morte di Leo, seppellendo al suo posto un fratellino di lei morto da pochi giorni; sottolinea che Nuzzo voleva proprio quel bambino, Leonardo Abate. Lorenza implora pietà e Regina spezza le catene e la lascia scappare ma la fuga è solo una breve illusione, perché mentre nel giardino attorno alla villa lei corre in direzione di Leo, Nuzzo le spara alle spalle. La donna cade a terra priva di vita e il bambino la guarda esterrefatto, poi guarda suo nonno che gli si avvicina con la pistola ancora in mano, dicendogli: «Non avere paura, è tutto finito, torniamo dentro». La sera stessa, Leo si chiude a chiave nella vecchia cappella della villa e prega in lacrime; fuori da lì Regina se la prende col padre che ha lasciato assistere il bambino a una scena del genere e lo mette al corrente di aver saputo tutta la verità da Lorenza. Nuzzo si decide finalmente a parlarle del passato.

Sulla riva del mare Rosy raggiunge un uomo anziano, intento a pescare: si tratta dello *zio* Francesco, un vecchio amico di famiglia, a cui non sembra vero di poterla rivedere viva, dopo vent'anni di distanza. Immediatamente si dice pronto ad aiutarla ma Rosy non vuole metterlo in pericolo e sa di dover

combattere da sola la sua battaglia; gli domanda notizie su Nuzzo e lui le dice che dopo la morte dei suoi genitori, Santagata aveva tagliato i ponti con gli Abate, anzi era stato visto con i Corleonesi. Rosy si convince sempre più dell'idea che sia stato proprio Nuzzo a tradire i suoi genitori; lo *zio* Francesco le suggerisce di cercarlo nell'entroterra, nella zona originaria della sua famiglia, Malabotta. Rosy trascorre la notte sua ospite, per recuperare energie, e lui le ricorda la vecchia ninna nanna che le cantava sua madre.

L'indomani Livia informa Luca che Rosy è stata vista a Messina e poi gli dice che ha convinto il questore a concedergli una possibilità per rimediare. La polizia simulerà un'evasione da parte di Luca in modo tale che lui possa verosimilmente riprendere i contatti con lei e arrestarla solo dopo averla portata da Santagata: se Bonaccorso accetterà tali condizioni, potrà essere reintegrato in servizio e le accuse a suo carico saranno lasciate cadere. Gli viene concessa un'ora per decidere. Intanto il risveglio di Rosy è più sereno del solito, nonostante i consueti incubi per la paura di perdere Leo non la abbandonino mai; è felice di aver ritrovato lo *zio* Francesco, di cui si fida davvero. Ma la ricerca di Santagata non ammette pause e la Abate rintraccia un uomo che lavora per il boss, quindi sale a bordo della sua auto e minacciandolo con la pistola gli ordina di portarla da lui. Mentre Regina cerca Leo nei terreni della villa, Rosy s'introduce furtivamente nella proprietà ed entra nella cappella: a terra vede lo sceriffo giocattolo di Leo. Contemporaneamente Ercole e un altro uomo di Nuzzo vedono un'auto in fiamme e corrono in quella direzione per capire di cosa si tratti; giunti sul posto, Ercole comprende che si è trattato di una trappola per distogliere la loro attenzione. Mentre Rosy non se ne accorge, compare alle sue spalle Santagata, puntandole contro la sua pistola. Finalmente fra i due è il momento della verità, di quella verità dal sapore antico così a lungo celata, frantumata, dispersa. Nuzzo rivela a Rosy di essere stato innamorato di sua madre, di aver provato il suo stesso dolore

il giorno dell'attentato agli Abate, di aver tenuto tutto segreto perché nessuno doveva venire a conoscenza di quella relazione adulterina. Le dice che sperava per lei un futuro differente, pensava che sarebbe rimasta in America e che non sarebbe mai diventata "la regina di Palermo"; aggiunge con tono fermo che Leo resterà con Regina, che è diversa tanto da lui quanto da lei. In quel preciso istante, compare Regina all'ingresso della cappella, in cima a una lunga scalinata: esclama «Se non lo fai tu, lo faccio io!» e spara nella penombra, mentre Nuzzo le grida di non farlo. Il proiettile ferisce mortalmente Nuzzo che si accascia a terra e Rosy approfitta dello spavento di Regina, che si precipita dal padre terrorizzata, per recuperare la sua pistola e correre da Leo, di cui distingue l'ombra, appena affacciata all'ingresso. Mentre Nuzzo muore fra le braccia di Regina, Rosy sbarra da fuori il portone e chiede a Leo se vuole andare via insieme a lei; corrono insieme per un tratto, poi lui si ferma e vuole sapere se è stata lei a uccidere suo papà; glielo chiede in modo molto diretto, le chiede di giurarglielo. Rosy risponde che non servono giuramenti, che lei non gli dirà altro che la verità e gli fa capire che è tardi, gli uomini di Nuzzo stanno per prenderli: se vogliono davvero scappare non c'è tempo da perdere. Intanto Ercole ha sentito le urla di Regina accortasi di essere stata rinchiusa e ha spalancato il portone, trovando Santagata privo di vita. Regina non gli lascia nemmeno il tempo di farle domande sull'accaduto, preoccupatissima del fatto che Rosy stia portando via con sé il bambino. Ercole si precipita a cercarli ma invano. Rosy e Leo scappano in macchina fino a raggiungere la costa. A Regina non resta che seppellire il padre, contando ancora una volta sull'aiuto di Ercole, che ora riconosce in lei il suo superiore. Con lui Regina non nasconde il suo profondo senso di colpa per l'accaduto, ma al tempo stesso continua a ritenere colpevole Nuzzo per essere stato debole verso Rosy. Quando Ercole lo giustifica dichiarando che si trattava pur sempre di sua figlia, Regina replica con tono imperativo di essere lei l'unica figlia di Nuzzo Santagata, e di essere ormai rimasta

l’unica superstite della famiglia. Ercole le dimostra fedeltà promettendo di portarle al più presto Leo e Rosy, e Regina gli dice che dovrà lasciare a lei la soddisfazione di uccidere quest’ultima.

Rosy ferma l’auto nelle vicinanze della riva del mare e Leo le chiede dove abbia imparato a rubare le macchine; nella sua testa si affollano tante domande, e una si fa strada al di sopra di tutte: «Chi sei Rosalia?». Il bambino è scosso, pensieroso, ma al tempo stesso la ringrazia per essere andata a prenderlo; le dice apertamente: «Il nonno è cattivo, non mi piace, e mamma… non lo so!». Rosy gli risponde: «Non pensiamo agli altri adesso, pensiamo a noi!», poi va a comprargli una maglietta nuova e qualcosa da mangiare al mercato vicino, dopo essersi fatta promettere che lui non si sarebbe allontanato dalla macchina e tenendolo comunque costantemente d’occhio. Sbrigate velocemente le compere lo porta in riva al mare, e lì lui vive attimi di spensieratezza, cammina sul bagnasciuga, mentre lei accarezza la sabbia, che definisce come “la nostra terra”; ma presto l’inquietudine la rapisce. Tornano a tormentarla i fantasmi del passato e come in preda a una serie di allucinazioni e ricordi, Rosy cammina da sola in direzione opposta all’acqua; piange e non risponde al bambino che si spaventa vedendola in quello stato e si mette a correre. In quel momento lei ritorna pienamente cosciente, preoccupata di perderlo, e lo raggiunge di fretta: gli racconta che quello è il posto dove l’ha perso per la prima volta, gli rivela di essere la sua mamma… Leo è sconvolto, seguono sguardi intensi fra di loro. Leo le domanda perché l’abbia abbandonato e Rosy gli spiega che non l’ha mai fatto; lei sperava che tornare in quei luoghi l’avrebbe aiutato a ricordare qualcosa del loro passato insieme. Lo conduce fino a un edificio prospiciente il mare, poco distante da lì, e gli ricorda che da piccolo era stato rapito e tenuto lì per quasi una settimana. Poi gli dice che nei pressi dell’altalena, attualmente spostata in un luogo diverso, l’ha irrimediabilmente perso di vista; da quel momento le hanno fatto credere che fosse morto. Il bambino

dice di non crederle e allora lei gli propone di andare in un ultimo posto, dopodiché sarà libero di vivere la vita che vuole, con chi vuole; lui accetta. Si stanno incamminando quando lei sente un rumore e per precauzione gli dice di nascondersi in una rientranza; all'improvviso viene presa di spalle da Luca che le impedisce di gridare: lei è felice di rivederlo, gli dice che Regina è fuori controllo e ha ucciso suo padre. Luca vuole farla ragionare sui pericoli che Leo sta correndo, le dice che con lei non sarà mai al sicuro. Il loro breve dialogo viene interrotto dal sopraggiungere di Livia che grida a Rosy di gettare la sua arma a terra. Rosy pensa che Luca l'abbia tradita, lui cerca di farle capire che le cose stanno diversamente e le dice di consegnare a lui la pistola; la sua intenzione è quella di portarli al sicuro. Ma Livia nel frattempo si avvicina e spara, Rosy allora risponde al fuoco e la ferisce: mentre Livia cade a terra, Rosy scappa gridando «Mi serve tempo, Luca!», e portando Leo con sé. Bonaccorso raggiunge Livia per accertarsi delle sue condizioni e la poliziotta gli dice di non pensare a lei, di inseguire Rosy, che però ha già preso il largo con Leo a bordo di un gommone. Livia spiega a Luca che lo seguiva attraverso un segnalatore di posizione collocato sulla sua auto, per impedirgli di commettere altri errori. Lui chiama un'ambulanza e anche mentre viene caricata in barella lei gli chiede di promettergli che fermerà quella donna.

Mentre sfrecciano sul mare verso la costa opposta, Leo domanda a Rosy chi erano Luca e Livia, se erano poliziotti, e soprattutto se erano «buoni o cattivi», e lei gli risponde «mezzo e mezzo». Una volta sbarcati, percepisce la diffidenza del bambino e la sua paura nei confronti della pistola; gli dice che la porta solo a scopo di difesa e gli ripete, con la sensazione di aver fatto tutto quello che ha fatto per niente, che è libero di scegliere se tornare indietro o proseguire con lei. Ancora una volta, Leo decide di proseguire. Lo porta nella casa dove era andata a riprenderlo quando era stato rapito, luogo di cui lui non ricorda nulla, e poi lo porta in

cima al faro; Leo è affascinato dal senso di avventura e da quel paesaggio che non aveva mai visto, ma al tempo stesso continua a essere perseguitato dai dubbi. All'improvviso le domanda: «L'hai ucciso tu mio padre?». Rosy non può più sottrarsi alla risposta. S'inginocchia e fra le lacrime cerca di fargli capire come sono andate le cose, ossia il fatto che si è trovata costretta a ucciderlo per non farsi uccidere da lui. Il bambino sembra davvero persuaso che si tratti della verità, e a Rosy non sembra vero di sentirgli dire con tono affettuoso «Mi dispiace, per tutto quello che hai passato, hai sofferto tanto per colpa mia, mamma»: lei abbassa la guardia per un momento, nel tentativo di abbracciarlo, lui fulmineo si sottrae e le sfila il telefono dalla tasca dei pantaloni. In un attimo corre verso la scala del faro, richiudendo lo sportello di ferro alle sue spalle per impedire a lei di seguirlo, e scende a precipizio fino a terra. Tornato al punto dove avevano ormeggiato il gommone, chiama Regina e grazie a un cartello lì vicino le fa sapere dove si trova; la donna si mette immediatamente in auto con Ercole per andare a riprenderlo. In preda alla disperazione e alla rabbia Rosy, dopo aver chiamato invano Leo a gran voce, non si arrende e recuperando dei ferri arrugginiti dalla ringhiera riesce a forzare e ad aprire lo sportello. Una volta scesa cerca il bambino avanti e indietro vicino alla riva, finchè lo trova nascosto sotto la passerella di legno che conduce agli ormeggi. Ha appena il tempo di chiedergli il perché della sua fuga e viene tramortita da qualcuno alle sue spalle. Quando riacquista i sensi, si ritrova legata polsi e caviglie a una vecchia sedia di ferro, sotto il sole cocente, vicino all'edificio che aveva ospitato Leo quando era stato rapito. Regina cammina, armata di pistola, verso di lei: segue un dialogo fatto di reciproche provocazioni e la donna, che si ritiene diversa da suo padre e da Rosy, dichiara che fra poco lei se ne andrà via con Leo, che intanto osserva tutta la scena da dentro la casa e vede la pistola di Rosy abbandonata a terra, in un punto per lei irraggiungibile. Ercole avverte Regina che è tempo di andare via, perché la polizia sta

arrivando. Benchè in condizione di totale inferiorità, Rosy sembra non perdere il suo coraggio e in tono di sfida incita Regina a spararle; lei invece le dà una forte spinta con la mano che impugna la pistola facendola cadere di lato, sempre legata alla sedia da cui aveva tentato di divincolarsi. Regina le rivela la parte che ha in mente di recitare con i poliziotti: dirà di essere stata portata in quel luogo da suo padre e dai suoi uomini contro la sua volontà e che Rosy ha ucciso Nuzzo e poi ha tentato di uccidere anche lei per riprendersi suo figlio. «E questa sarebbe la tua difesa? Per la polizia forse basterà, ma per Leo no», replica prontamente Rosy; Regina risponde: «Leo, tuo figlio, ti ha tradito». Il bambino sente tutto; con calma muove alcuni passi fuori dall'edificio, recupera la pistola a terra, esce quindi allo scoperto e si avvicina alle donne puntandola contro Regina, che non smette di tenere la sua arma puntata contro Rosy. Quest'ultima grida a Leo di non sparare, gli dice che non ne vale la pena, vuole a tutti i costi evitare che lui si senta in dovere di commettere un'azione del genere. Con sorprendente freddezza, Leo spara comunque, ferendo Regina che cade a terra, ed esclamando «È solo per proteggerti». Quindi aiuta la madre a slegarsi dalla sedia, mentre lei lo rassicura dicendogli che non è successo niente. I due si abbracciano mentre arrivano le auto della polizia. Fra Rosy e Luca un lungo sguardo eloquente racconta più di quanto tante parole potrebbero dire: al poliziotto costa molto doverla separare dal bambino ritrovato, ma sa che è necessario. Si fa consegnare da lei la sua arma da fuoco e la fa ammanettare; le fa sapere che i medici hanno detto che Regina si salverà e poi le concede l'ultimo saluto a Leo. Rosy rassicura il bambino dicendogli che per il momento verrà affidato a persone che si prenderanno cura di lui, e che dovrà essere forte, fino al momento del suo ritorno. Proprio adesso che la folle corsa si è conclusa, proprio adesso che la regina di Palermo finisce per perdere nuovamente la sua libertà, sembra essere più sicura che mai delle sue parole, attraverso cui riesce a infondere in Leo una fiducia sincera: «Noi ci siamo ritrovati

e quindi sappiamo che niente e nessuno ci può separare; non c'è muro, non c'è gabbia, che mi può tenere lontano da te… e non c'è legge, non c'è potere, non c'è nemmeno Dio che te lo può far dimenticare, Leo! Non te lo devi dimenticare mai, aspettami, io torno!». I poliziotti la fanno salire a bordo della loro auto, mentre Luca sta vicino al bambino, poggiandogli una mano sulla spalla, con fare protettivo. L'auto parte, l'ultimo luminoso sguardo di Rosy che sorride fra le lacrime è tutto per Leo.

La macchina da presa si alza a poco a poco e, in un giorno che si tinge di nuovo, sullo sfondo di una Sicilia che sembra avere riacquistato i suoi colori più nitidi e vivaci, vediamo l'auto correre veloce fra i tetti delle case e il verde degli alberi, fino a raggiungere la costa, oltre la quale si spalanca un golfo blu scintillante di sole e punteggiato da candide barche.

Un'esistenza al limite, costantemente in fuga da qualcuno, dai fantasmi del passato, da se stessa, e sempre in lotta contro ostacoli e nemici di ogni sorta. Rosy Abate non si arrende mai, nemmeno nelle situazioni più disperate: la sua forza nel sapersi rialzare ogni volta e tornare a combattere è la ragione principale del fascino di questo personaggio, passato attraverso innumerevoli peripezie, che sfidano la verisimiglianza e attraggono il pubblico per la capacità della regina di Palermo di andare oltre le aspettative, di stupire, di muoversi sopra le righe della vita comune. Dopo le burrascose e intricate vicende narrate da Squadra antimafia – Palermo oggi*, che hanno visto Rosy trovarsi a dover ricostruire più volte tutto da zero, tanto in termini di potere quanto nell'ambito dei suoi affetti privati, e che di lei hanno raccontato soprattutto l'ambizione, la ribellione all'ordine costituito e l'innato istinto di supremazia,* Rosy Abate – la serie *ci svela il suo volto più intimo, più vulnerabile, più innocente: il suo intensissimo legame affettivo nei confronti del figlio Leonardo. Nel corso delle*

puntate, il cui ritmo di narrazione si mantiene uniformemente alto grazie anche ai frequenti cambi di ambientazione – che spaziano dalla Liguria alla Francia a Roma alla Sicilia – , il personaggio lascia trasparire sempre più la sua interiorità: la compresenza in lei di tratti di audacia e scaltrezza, tipici della realtà criminosa da cui proviene e di cui a lungo ha scelto di continuare a fare parte, e di fragilità emotive e amore totalizzante verso Leo, la rendono al tempo stesso una eroina (una antieroina, per meglio dire) sui generis *e una madre come tante altre. Fiera selvaggia e bestia ferita, carnefice e vittima, vedova nera e ragazza innamorata: Rosy Abate riesce a essere tutto questo, a essere infinitamente lontana dalla nostra tranquilla quotidianità eppure anche vicinissima a ciascuno di noi, ogni volta in cui si presenta sulla scena smettendo i panni della regina di Palermo e mostrandosi come una giovane donna qualunque, segnata certo più di altre da una vita difficile, ma ugualmente capace di amare. La sincerità della recitazione di Giulia Michelini è il* leitmotiv *che in assoluto contribuisce a dare maggiore continuità alla storia e a tenere gli spettatori con il fiato sospeso, in attesa del suo prossimo sguardo, del suo prossimo gesto. Attorno a lei si muovono, si intrecciano, si scontrano i due schieramenti della criminalità organizzata e della lotta al crimine. Tutti i personaggi principali che appartengono sia all'uno che all'altro fronte spiccano nelle loro ben definite caratteristiche: Luca Bonaccorso, Livia Cataldi, Regina e Roberto Mainetti, Nuzzo Santagata. Non sono figure piatte ma piuttosto complesse, spesso non facilmente prevedibili.*

Se dobbiamo riconoscere che lo storytelling *di una vicenda a tinte forti come questa, narrata attraverso il meccanismo della lunga serialità, non può far a meno di incorrere nel rischio di qualche eccesso drammaturgico (dal susseguirsi di colpi di scena alle sequenze d'azione mozzafiato), bisogna contemporaneamente ammettere che la posta in gioco in termini di contenuto narrativo è molto alta e strettamente connessa a problematiche gravi e sempre attuali, sia da un punto di vista*

specificamente civile e sociale, sia da un più ampio punto di vista etico e in ultima analisi umano. Dai potenti ai semplici, da un boss come Santagata a due piccoli criminali come gli Sciarra, da una signora dell'alta borghesia come Regina a una donna del popolo come Lorenza, da un assessore come Gramaldi a un poliziotto di provincia come Luca, tutti si trovano ogni giorno a muovere i propri passi sul confine spesso così sdrucciolevole che separa verità e inganno, lealtà e tradimento. In bilico più che mai, in un equilibrio che sembra sempre sul punto di vacillare, perdersi e poi ritrovarsi, c'è Rosy, sospesa fra un passato troppo ingombrante per essere dimenticato e un futuro difficile da reinventare.

La storia che la vede protagonista nell'arco di queste cinque puntate, in cui dramma e azione si avvicendano e si intersecano continuamente, è in definitiva quella di un nostos*, di un viaggio a ritroso nella memoria, di un viaggio di ritorno alla Sicilia delle origini, tanto doloroso quanto necessario. Solo una volta ricomposto il quadro di tutto ciò che è stato, nelle sue luci e nelle sue ombre, Rosy può davvero ricominciare a credere in una nuova strada percorribile per il domani, il cui orizzonte si profila già tormentato dai recenti atti di violenza che si è trovata a compiere, ma anche rischiarato dalla presenza di Leo.*

Jleana Cervai